



# Un "bureau" tutto europeo

**Charles Joseph Bonaparte, il fondatore dell'Fbi, era il nipote dell'Imperatore francese**

di Antonino Ciappina

**"GLI IDEALI** sono come le stelle. Gli ideali, infatti, ci danno luce lungo il sentiero della nostra vita, così come le stelle rischiarano le nostre notti, spezzano la monotonia del buio conferendogli un'aura di romanticismo che alimenta i nostri sogni e rendono la vita degna di essere vissuta".

"Questo era il credo di John La Corte", ha detto il giudice Edward Re, che è stato l'oratore-chiave alla cerimonia celebrativa del riscatto dall'oscurità del nome del fondatore del Federal Bureau of Investigation (FBI), Charles Joseph Bonaparte.

A rivendicare la fondazione dell'FBI a Charles Joseph Bonaparte era stato John La Corte, il fondatore dell'ISHA, Italian Historical Society of America, di Brooklyn. Da lui noi italiani abbiamo appreso che l'FBI è stato fondato da un còrso, che era nipote di Napoleone Bonaparte, figlio del fratello del "grande còrso", Gerolamo, che aveva sposato una ereditiera americana, Elizabeth Patterson di Baltimore.

Charles J. Bonaparte nacque a Baltimore (Maryland) il 9 giugno 1851. Laureatosi in legge alla Harvard University, esercitò la professione forense. Nel 1908 il presidente Theodore Roosevelt lo nominò Procuratore Generale. Come tale, si rese conto che non poteva esercitare il mandato presidenziale in tutta la sua interezza ed autonomia, dovendosi servire di investigatori del Servizio Segreto del Ministero del Tesoro (Treasury Department).

Informato il presidente di questa carenza e difficoltà insieme, Ted Roosevelt lo autorizzò ad istituire un suo servizio investigativo come sottodivisione permanente del Dipartimento di Giustizia, che da lui prendeva le mosse per divenire quello che è oggi. Charles Bonaparte morì nel 1921.

Solo nel 1924 ne assunse la direzione John Edgar Hoover (1895-1972), al quale per errore i meno informati ne attribuivano la fondazione. Sta di fatto che ne resse la presidenza fino alla morte, cioè, quarantotto anni.

Nel 1935, avendo la suddivisione (rimasta sempre nell'ambito del Dipartimento di Giustizia), acquisita una identità propria, le diede il nome definitivo di Federal Bureau of Investigation, che però ricalcava il

motto datole da Charles Bonaparte: "Fidelity, Bravery, Integrity". Tradotto, il motto sta per Fedeltà, Valore, Integrità, e figura sullo stendardo dell'FBI, come si può constatare visitando il "centro storico" del palazzo dell'FBI a Washington. Contiguo allo stendardo dell'FBI è quello del Department of Justice, ed ovviamente non manca la Old Glory, la bandiera nazionale, ed accanto ai tre vessilli c'è un dipinto che raffigura Charles J. Bonaparte. Non poteva esserci migliore riconoscimento di autenticità. Ebbene, John La Corte, sempre alla caccia di benemerite italiane, ignorati contributi italiani alla grandezza degli USA e di ideali per rendere orgogliosi gli italiani delle loro origini, scoprì la storia dell'FBI, e consacrò ogni sforzo per far riconoscere pubblicamente tale contributo.

Nei suoi sforzi di rivendicazione trovò due alleati: Bob Kennedy,



*Nella foto grande gli artefici della celebrazione; da sinistra: John La Corte jr., Paola Savino-Alleva, Ed Re, Teresa Capece-Rosso, Francesco Isgrò, Frank Pagliaroli, Frank Sorrentino, Donato D'Agosto, Albert Alleva. Sopra a destra: Olinda Sacchi e il comm. Donato D'Agosto fanno osservare gli stendardi; a destra, il dipinto che raffigura Charles Bonaparte. (Foto Antonino Ciappina).*



ministro della Giustizia, e il giudice Edward Re, che oltre ad insegnare diritto ed essere stato giudice presidente delle dogane a New York, è stato sottosegretario al Ministero della Giustizia, a Washington.

Con loro due alleati "toto corde", La Corte giunse a far installare di fronte alla sede dell'FBI una stele che proclama tutt'oggi fuori del centro storico, all'aperto, la paternità dell'ente a Charles J. Bonaparte. La stele venne installata esattamente il 22 giugno 1961.

Ebbene, a quaranta anni di distanza, l'anniversario di quel riconoscimento è stato ricordato a Washington (D.C.), con il giudice Ed Re oratore principale.

Purtroppo, sia Bob Kennedy che John La Corte sr. sono passati a miglior vita. Ma era presente il figlio, John La Corte jr., insieme con Terry Rosen Capece, segretaria dell'Italian Historical Society of America da lui fondata.

John La Corte jr. proveniva da Los Angeles; insegna filosofia alla UCLA (University of California, Los Angeles). Presenti anche il comm. Donato D'Agosto, vice presidente dell'ISHA, la dott.ssa Paola Savino-Alleva con il marito Albert, e la figlia dott.ssa Rosalinda Alleva, e tanti altri che mancanza di spazio ci impedisce di menzionare.

Rappresentava l'FBI l'avv. Francesco Isgrò, consulente legale dell'ente investigativo e Olinda Sacchi, "EEO", Equal Employment Opportunity Specialist dello stesso ente, che aveva curato in anticipo i preparativi per la cerimonia di Washington. Ad inizio della cerimonia celebrativa, Nima Di Gregorio, presidente dell'Italian Opera Company, ha intonato l'inno nazionale USA, poi insieme a Benedetto Dogati ha intonato quello italiano.

A fine cerimonia la delegazione ISHA di New York si è recata presso il Ristorante Murali, a Washington, per una colazione, prima del ricatto in autobus a Brooklyn, dove ha sede l'Italian Historical Society of America.